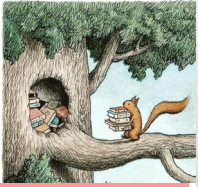


novembre  
2024

# Una giuria di sole donne di Susan Glaspell



QUANDO TI CHIEDONO SE HAI FATTO  
SCORTE MA TU FRAINTENDI...



Circolo Lettori Avigliana



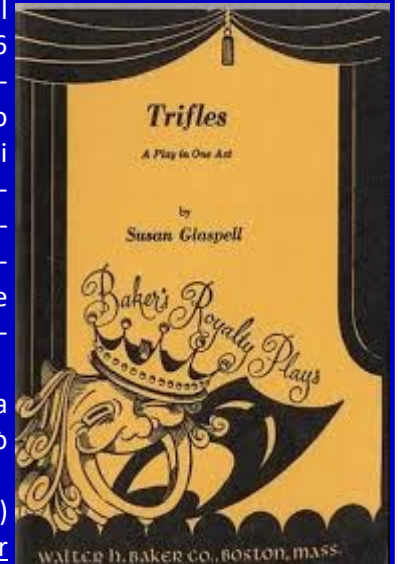
Il nostro Circolo ha scelto la lettura di questo testo in quanto la convivenza coniugale è una faccenda che ci riguarda tutti perché potrebbe essere il frutto di un depositato stratificato di secoli di oppressione, misoginia, violenza. In una parola di patriarcato.

Da Sellario viene fatta conoscere al pubblico italiano Susan Glaspell (1876-1948), scrittrice e drammaturga americana (premio Pulitzer per il teatro nel 1931), riscoperta negli anni settanta dalla critica femminista. Sellario correda l'opera con una Prefazione "La sorellanza" di Alicia Giménez - Bartlett e con una interessante Postfazione "Un poliziesco al femminile" di Gianfranca Balestra.

Susan Glaspell nacque nello Iowa rurale, dopo la laurea nel 1899 lavorò come giornalista, prima di dedicarsi alla letteratura.

La sua prima opera nacque per il teatro come "TRIFLES" (INEZIE) che successivamente convertì nel breve racconto "A Jury of Her Peers", ispirato a un reale fatto di cronaca, ambientato in un'America rurale fortemente maschilista, che respinge le donne dalla vita sociale e dalla politica, relegandole alla fatica e alla solitudine del lavoro domestico.

Il genere di cui Glaspell si serve per formulare la propria graffiante denuncia è il poliziesco, reso popolare per la prima volta negli Stati Uniti da Edgar Allan Poe.



## UNA GIURIA DI SOLE DONNE

*Si è infatti consumato l'omicidio del signor Wright, al cui collo è stata trovata una corda, e l'indiziata, la moglie, in stato di shock, afferma di non sapere nulla, sebbene il cadavere sia stato trovato nel letto. Ma il baricentro dell'intreccio è costituito dall'involontaria azione investigativa di due donne, la signora Hale, moglie del vicino di fattoria, primo testimone della morte, e la signora Peters, moglie dello sceriffo della contea di Dickson. Trovandosi ad accompagnare in un sopralluogo i rispettivi mariti e il pubblico ministero, le due protagoniste, rimaste sole, esplorano la cucina della sospetta assassina, e il loro innato spirito d'osservazione le guida a decifrare preziose tracce riposte*



*in oggetti insignificanti (INEZIE) come una coperta patchwork e una scatola da cucito. Contemporaneamente scandagliano la psicologia dell'indiziata, nella cui condizione di moglie sottomessa e repressa ben presto si identificano, fino a presentire la verità. Il finale rovescia lo schema classico del giallo e il sistema legale maschile con l'autoelezione delle due donne a giudici, in nome di una forte solidarietà femminile*



**LR** Sono stata presa in contropiede dalla brevità del testo... però quando al termine di un racconto ti dici "come, già finito?" vuol dire che per te è un successo.

E infatti: una storia asciutta che non si perde in fronzoli inutili e va dritta a consegnare il proprio messaggio - sovversivo per i primi anni del 1900 - ma lo fa con grazia e un'ironia leggera, quasi sottotraccia ma non per questo meno graffiante.

‘Quando il gatto non c’è i topi ballano’, ed ecco le due donne che come topolini in cucina guardano, annusano, si muovono furtive e trovano quasi involontariamente le tracce del crimine perché queste fanno parte del loro quotidiano, mentre i gatti baffuti e tronfi sollevano solo polvere nei salotti buoni...

Un peccato che nella traduzione non sia stato mantenuto il titolo originale ‘A jury of her peers’ ‘Una giuria di sue pari’, che molto agguinge al senso del racconto.

Un’ultima considerazione: contrariamente a quel che avviene di solito, di questo testo è nata prima la versione teatrale, che varrebbe senz’altro la pena di essere messa in scena.



**NV** Veramente notevole, questo brevissimo racconto, datato 1917, in cui, sotto l'apparenza di giallo (ancorché sui generis), si trova il modo di raccontare un bel po' di cose sulla condizione della donna nell'America, (e non solo!) di inizio Novecento. Sulla scena di un crimine dove sembrano esserci pochi dubbi, le due protagoniste arrivano alla verità con gli occhi della comprensione e della sorellanza. A jury of her peers (una giuria di suoi pari) è infatti il titolo originale del testo, molto amato dalla letteratura femminista.

Una lettura gradevole, e meno leggera di quanto sembri (sarei curiosa di vederla rappresentata). Meno di 100 pagine comprensive di prefazione di Alicia Gimenez Bartlett e postfazione (questa assai più interessante, di Gianfranca Balestra).



**GC** Che dire...un autentico gioiellino, per me inaspettato e quindi ancor più apprezzato! Susan Glaspell, di cui nulla sapevo, è riuscita a condensare magistralmente in poche pagine una vicenda, con una perfetta sequenza narrativa, che si dipana lievemente a dispetto del suo rilevante contenuto. In aggiunta ai due elementi centrali che lo compongono, lo sguardo delle due donne che sa vedere cose che sfuggono alla tracotante supponenza dei due uomini e il prevalere del senso di giustizia sull'arida legge, un terzo aspetto mi ha fatto amare le due protagoniste: il loro essere "normali" donne del loro tempo in un villaggio lontano da qualsivoglia fermento culturale. Eppure la signora Hale e la signora Peters, l'esatto opposto quindi di due proto-femministe, esprimono con i loro timidi e smozzicati dialoghi una sensibilità femminile che sa di consapevolezza della propria condizione e quindi persino di ribellione. Riduttivo definirlo un noir, nessun colpevole da scoprire, perché è, nella crescente comune comprensione del movente, un manifesto della profonda saggezza femminile e di un modo più umano di guardare alla vita. Sì, davvero un gioiellino! Un esemplare compendio di quello che dovrebbe essere la narrativa



**ML**

Susan Glaspell ha prodotto con **UNA GIURIA DI SOLE DONNE**, un noir “che però si arricchisce di molte suggestioni estranee a una storia criminosa classica (Gimenez- Bartlett”. Da notare come “la questione femminile” non sia solo una denuncia del patriarcato ma soprattutto un evidenziare la diversità intellettuale del femminile, che purtroppo non corredato da potenza muscolare e talvolta anche culturale, soccombe.

Testimonianza che troviamo nella notte dei tempi. Infatti citando “L’ALBA DI TUTTO” nel cap. 10, pagg. 463/5, gli autori, ci presentano la diversità politica di Creta, città governata da collegi di sacerdotesse. Dagli affreschi il femminile incornicia il maschile “tutto ciò scandito dai ritmi ondulatori del mare”. Una politica che è una liberazione, ritualmente indotta, dall’individualità e un’estasi dell’essere che è palesemente erotica e spirituale nello stesso tempo, un cosmo che insieme vezzeggia e ignora l’individuo, che vibra di energie sessuali ed epifanie spirituali inseparabili (Dempsey).

Susan Glaspell crea un racconto in cui due donne si rendono conto di dover agire non in nome della Legge ma della Giustizia, a dover “cercare una Giustizia che difficilmente in un mondo ancora basato sulla contendibilità del potere fra maschi, coincide con la Legge”. (Nel 1917 negli Stati Uniti le donne non avevano ancora il diritto di voto.) E qui, nel racconto scatta la “sorellanza” e le due donne protagoniste, osservando la scena di un vissuto femminile fatto sprofondare nell’abisso della disperazione, da chi aveva amato, anche senza parlarsi, si intendono in una reciproca comprensione e in una implicita riflessione su un mancato rapporto di solidarietà. La scrittrice ci offre un testo con una tecnica narrativa in cui la scoperta del vero si svela con la collaborazione di una lettrice, sensibile a tali tematiche. Il testo è una rielaborazione di una precedente pièce teatrale (Inezie) della scrittrice, per cui si capisce l’unità di tempo e di luogo, che mette in primo piano l’intelligenza femminile emergente dal contrasto con la grossolanità investigativa dei coprotagonisti maschili. Un’analisi del femminile che prende coscienza dei limiti della propria contestualità. Mirabile efficacia narrativa.

5 stelle, senza ombra di dubbio.



**CV**

Un racconto che affronta coraggiosamente la disparità di genere specie se si tiene conto del tempo in cui è stato scritto (1917) quando le donne non avevano neanche il diritto di voto.

Si tratta di un giallo dove non si riesce ad arrivare al movente e occorre trovarne uno. La scrittrice evidenzia il modo di indagare degli investigatori nominati sul caso. Occorre riconoscere che due donne, presenti casualmente alle indagini perché mogli una dello sceriffo e l’altra di un testimone, per raggiungere lo scopo non hanno imitato i sistemi maschili, ma adottato strategie legate all’istinto femminile notando particolari di vita quotidiana che comunemente sfuggono allo sguardo degli uomini.

Trovato l’indizio non sveleranno la soluzione del caso e qui bisogna riconoscere l’abilità della scrittrice a tessere la tela della sorellanza e di una giustizia “al femminile”.



## ANCORA DUE PAROLE...

“A Jury of Her Peers” (Una GIURIA di sole DONNE) è la versione narrativa di TRIFLES (INEZIE).

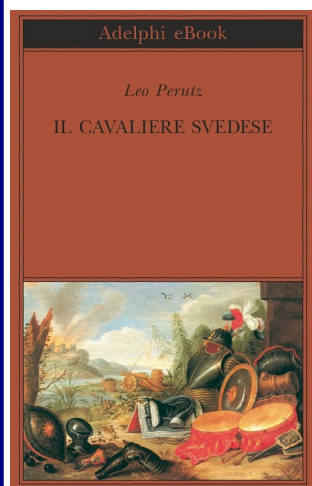
*Trifles* è un'opera teatrale in un atto di Susan Glaspell. Fu rappresentata per la prima volta al Wharf Theatre di Provincetown, Massachusetts, l'8 agosto 1916. Nella rappresentazione originale, Glaspell interpretò il ruolo della signora Hale.

L'opera è liberamente basata sull'omicidio di John Hossack, di cui Glaspell raccontò mentre lavorava come giornalista per il *Des Moines Daily News*. Il 2 dicembre 1900, la moglie di Hossack, Margaret, raccontò alla polizia che una persona sconosciuta era entrata in casa loro e aveva ucciso John con un'ascia mentre lei dormiva accanto a lui. Margaret fu arrestata per l'omicidio pochi giorni dopo il funerale di John. Glaspell seguì la storia da vicino e ne riferì lo sviluppo, archiviando un totale di ventisei storie sul caso. Inizialmente il resoconto di Glaspell dipinse un ricco ritratto di Margaret come una donna formidabile, dotata di sangue freddo, pienamente capace di "aver spaccato le cervella [di suo marito] con un'ascia". Tuttavia, dopo che Glaspell visitò la fattoria della famiglia Hossack, per raccogliere materiale per una sua successiva rubrica, il suo tono cambiò notevolmente. Infatti i successivi resoconti mostrarono Margaret sotto una luce molto più simpatica, come una donna mite a cui mancavano i figli.

Dopo la condanna di Margaret, Glaspell si dimise dal suo incarico di giornalista per scrivere narrativa. Nell'aprile del 1903, il caso Hossack fu riesaminato. Dopo che la giuria non riuscì a emettere una decisione unanime, Margaret fu rilasciata e poté tornare a casa. Gli uomini di legge sono ispirati dagli investigatori originali: il procuratore distrettuale e lo sceriffo. Hale, marito e moglie, sono creazioni in funzione narrativa.

"Una giuria di suoi pari" sottolinea l'impossibilità per le donne di affrontare una giuria del genere in un'epoca in cui alle donne veniva sistematicamente negato il diritto di essere giurate.

## COME PROPOSTA PER IL PROSSIMO MESE ABBIAMO SCELTO



“IL CAVALIERE SVEDESE” di Leo Perutz - ed. Adelphi 1991, pag.228

Ci sembra utile, prima di presentare il libro, dare qualche informazione preliminare su di un autore pressoché sconosciuto, la cui stessa vita testimonia un momento storico di grande travaglio politico e culturale. Nato a Praga nel 1882, Leo Perutz, matematico di professione, aveva infatti trovato nella civilissima Vienna la sua patria d'adozione, ma fu costretto ad abbandonarla dopo l'annessione dell'Austria alla Germania nazista. Da allora, dopo varie peregrinazioni, vivrà una sorta di esilio in Palestina, dove morirà. I suoi libri sono carichi di rimpianto per il mondo tollerante, liberale, cosmopolita della sua giovinezza, dando così il suo contributo all'edificazione del mito dell'Austria Felix portato avanti da Stefan Zweig.

Viene considerato un maestro di una specie particolare di romanzi in cui il fantastico si inserisce con apparente naturalezza su sfondi storici molto precisi. Non manca poi una componente orrorifica, se pur temperata dalla razionalità e da un certo divertimento, perché mostra sotto aspetti diversi le forze oscure all'opera per ingannare e avversare i piani degli uomini. Il testo è difficilmente riassumibile quindi ci limitiamo a dire che sullo

sfondo fosco dell'Europa a inizio '700 il destino di un ladro vagabondo si intreccia con quello di un cavaliere svedese di cui assume l'identità.

## La “legenda” con i criteri di valutazione

**1 stella** = da non leggere

**2 stelle** = si può leggere

**3 stelle** = se ne consiglia la lettura

**4 stelle** = se ne consiglia caldamente la lettura

**5 stelle** = da leggere assolutamente

## La nostra classifica dei primi undici libri

|                                                |                         |
|------------------------------------------------|-------------------------|
| LA STRADA di Cormac McCarthy                   | (09 votanti; media 4,9) |
| UNA GIURIA DI SOLE DONNE di Susan Glaspell     | (08 votanti; media 4,5) |
| NOTTURNO CILENO di Roberto Bolano              | (09 votanti; media 4,2) |
| APEIROGON di Colum McCann                      | (09 votanti; media 4,1) |
| REQUIEM DI PROVINCIA di Davide Longo           | (05 votanti; media 4,0) |
| UFO 78 di Wu Ming                              | (07 votanti; media 4,0) |
| VITE MINUSCOLE di Pierre Michon                | (10 votanti; media 4,0) |
| SCOMPARTIMENTO N° 6 di Rosa Liksom             | (10 votanti; media 4,0) |
| LA PRIGIONE di George Simenon                  | (07 votanti; media 3,8) |
| IL COMLOTTO di A. M. Homes                     | (06 votanti; media 3,7) |
| LA GIORNATA DI UNO SCRUTATORE di Italo Calvino | (08 votanti; media 3,5) |